

(Lisa, poetica figlia mia, dice invece, che le porte sono foglie: la porta è una foglia).

(Le due altre definizioni sono più femminili).

E qui v'è da dire come valgono certi giudizi femminili sull'Architettura. Essa è sentita dalle donne sotto una specie vivente. La porta è l'ospitalità e la casa è un sogno. L'architettura per esse non è un cristallo, è una conchiglia. (Le donne sono idealmente lumaca, portano una casa in sè).

La casa nell'animo, cioè nel giudizio femminile non appartiene solo alle possibili realizzazioni dell'Architettura, a quello che è dell'Architetto, ma appartiene a qualcosa di più intimo, anche di impossibile; ad un complesso di desideri e di abbandoni e di bellezze che si pensa non sarà mai appagato. Un sogno. Il « complesso della casa ». Ricordate, del resto, « Uomini e topi » di Steinbeck? ed io vi racconterò un giorno la storia di « villa del sole », il sogno architettonico che accompagna la morte felice di una bisbetica feroce.

L'Architetto deve sentire tutto ciò, deve considerare che se da un lato la casa è un problema d'architettura, o è la machine à habiter, dall'altro per tante (e tanti) è un sogno inappagato, un diritto naturale non esaudibile. Nel far la casa occorre avere molte delicatezze per l'abitatrice. Ogni uccello ha il suo nido, perfetto come lo vuole lui; non è un sogno, è una possibilità appagata. Solo per l'uomo, per tante donne e uomini, questa possibilità, la casa sognata, non è mai appagata (e non avrai dove posare il capo) e la casa loro non è la « loro » casa. Per tanti resta un lungo sogno, e quando finalmente tocca all'Architetto costruire per qualcun di loro la casa interpreti egli meglio che può questo sogno, questa lunga attesa e speranza: non intervenga brutalmente con teorie ed abitudini sue.

L'Architetto interpreti, nel fare le case, i personaggi che le abitano. L'Architettura è una interpretazione della vita.

MATERIE PRIME

(L'ARTE)

Non il cemento, non il legno, non la pietra, non il ferro, non l'acciaio, non l'alluminio, non la ceramica, non il vetro, sono le materie prime più durevoli: ma l'arte, nel costruire, è la materia prima più durevole; è sempre la materia prima.

L'uomo le cose senz'arte sieno in pietra, in acciaio, in cemento. in legno, le abbandona al Tempo, ed esse decadono, divengono rudere e rottame: le cose d'arte, la poesia, l'architettura più fragile, la fragile pittura su tela, su carta, sulla carta di seta durano di più, perchè l'uomo le conserva, le ripara, le restaura, le aggiusta, non le vuol perdere.

Una pittura affidata al muro, all'encausto, al fresco dura di meno d'una sulla tela perchè è legata alle sorti del muro che son di deteriorarsi e crollare.

● Tutto quanto era orgogliosamente solido e « fatto per l'eternità » è crollato o ruinato o devastato dal tempo o dagli uomini: devastato e ruinato il Colosseo, crollate le terme di Caracalla, crollati castelli, mura e templi e portici e fori ciclopici: l'uomo stesso nella sua drammatica storia di rapine, di guerre, di violenze li ha distrutti.

Ma non ha distrutto proprio ciò che era arte senza materia, la poesia: ed ha ricostruito dove era la bellezza.

L'arte è la materia più durevole: la parola è la materia prima eterna, insopprimibile, incorruttibile; arte, poesia durano terribilmente, durano più di ogni altra cosa: sono la più potente materia prima.

L'arte sfida la guerra, la sfida con la fragilità, l'arte ha protetto Venezia: il cemento non ha protetto Milano, nè Londra: il migliore rifugio antiatomico è l'arte.

(ANCHE LA PITTURA E' MATERIA PRIMA D'ARCHITETTURA)

Le pitture bellissime di Campigli sui pilastri della hall del Palazzo a Milano li fanno scomparire, perchè trasformano il fatto volumetrico in fatto pittorico. La pittura è una materia prima per architettare con sapienza.

(LE ALTRE MATERIE INCORRUTTIBILI)

arte, parola, materie incorruttibili, ma la tecnica moderna lotta contro il tempo con materiali incorruttibili: cristallo, alluminio, acciaio inossidabile, smalto a fuoco, su ferro, ceramica, cotto, cemento e — fra poco — le materie plastiche

materie che non invecchiano (marmo pietre legno invecchiano: bene però): materie moderne (ma tutte le materie sono moderne se impiegate con gusto, con espressioni moderne)

(IL CRISTALLO)

è un materiale meraviglioso; se «l'architettura è un cristallo» dobbiamo ben cominciare dal cristallo per parlare delle materie prime dell'architettura (moderna)

a filo di facciata riflette il cielo, inciela l'architettura

sposarlo con l'alluminio, con l'acciaio inossidabile, con lo smalto su lamiera, con il mosaico di ceramica, col granito: un tempo «chiudeva» i buchi delle finestre, oggi è un protagonista dell'architettura col suo rigore, con l'assoluto della sua trasparenza, è una superficie trasparente

casa di Melandri a Milano l'ho incoronata di cristallo

(L'ALLUMINIO)

è una materia bellissima

ha portato all'esterno un nuovo colore, un colore che non c'era, l'argento

ben anodizzato è vellutato

fate semplici case, mosaico di gres bianco e serramenti e balaustre (semplici) di balconi in alluminio: basta così

negli interni alluminio anodizzato oro pallido

ho faticato ad introdurlo nell'arredamento delle navi l'ho messo sul Conte Grande, sull'Africa (un soffitto specchiante), sul Giulio Cesare, sull'Andrea Doria

è uno dei miei amori (ma ne ho altri)

Nizzoli inventò d'adoperare all'esterno l'anodizzazione nera: è un po' arte grafica: egli è un grafico: non è un architetto: il nero (vuoto) non fa architettura

andate adagio con l'anodizzazione a colori

non amo il colore grigio caffelatte che gli americani adoperano all'aperto con pannelli in lastre troppo sottili che si piegano: il metallo è metallo

(IL FERRO)

è una materia meravigliosa

è una materia meravigliosa nell'architettura? dipenderà

«il se dégagera» dalle prigioni nelle quali lo rinchioda una architettura pseudo-muraria: da ossatura diverrà struttura palese, cioè diventerà elemento d'architettura

(L'ACCIAIO INOSSIDABILE)

(lo adoprero', o amici Lerici e Guzzoni: è bellissimo)
certe lastre rigidizzate sono stupende

(LA CERAMICA)

è un materiale meraviglioso

è fra i materiali incorruttibili

rivestiamo l'architettura con mosaico di ceramica, anche la costruzione ha una pelle

rivestiamo l'architettura con elementi a diamante: non simulano il muro costruito, come il paramano, ma denunciano di essere un rivestimento: danno alla superficie un valore plastico e giocano con la luce sul giro del sole: sono bellissimi

mosaico o rivestimento di ceramica, alluminio, cemento, cristallo: basta così per una edilizia onesta e bella: che gli architetti non ci raggiungano nulla

(IL CEMENTO)

è una materia meravigliosa

permette strutture modellate secondo le linee di forza, superfici autoportanti: crea strutture organiche, crea forme vere; con esso la struttura si identifica nell'architettura: lasciarlo come viene togliendo le casseforme (il new-brutalism, come dicono gli inglesi) ma le casseforme sieno fatte ad arte

è la materia che identifica struttura e architettura, in forme essenziali e pure; ci libera dall'angolo retto

è la materia che assume la forma per la quale una architettura sta, e la definisce e chiude in sè senza altri margini ciò che ha fatto Nervi nell'auditorio dell'Unesco a Parigi è stupendo, è greco, è attico

non lasciate lacune alla vostra cultura: conoscete gli Hennebique, conoscete Perret, conoscete Maillart, conoscete Nervi, Danusso, conoscete Morandi, conoscete Freyssinet, conoscete Torroja: e conoscete quegli architetti intuitivi del



cemento armato, che ne hanno tratto immaginazioni magnifiche, sorprendenti, poetiche, d'architettura, Niemeyer (un genio) e Candela

(LE MATERIE PLASTICHE)

sono materie meravigliose: sono le materie create dall'uomo per l'uso dell'uomo

non sono materie create della natura ed impiegate dall'uomo

le materie plastiche sono le materie tecniche che hanno finalmente le prerogative dell'uso dell'uomo, forme (tutte le forme), colori (tutti i colori), dimensioni (tutte le dimensioni occorrenti), plasticità, *formati*, modellabilità, incombustibilità, rigidità o no, trasparenza o no, resistenza etc. etc.

fin qui si è detto « vogliamo il prodotto naturale, non l'artificiale »: si dirà domani « vogliamo l'artificiale » perchè ha tutte le qualità che necessitano

l'aver raggiunto una materia artificiale è una vittoria della mente

le materie plastiche avranno un immenso straordinario impiego

(IL MARMO)

è una materia bellissima

andate in cava

scegliete ciò che il venditore disprezza perchè ineguale, perchè « fuori della partita », scegliete i blocchi con venature accentuate vicino al cappellaccio: saranno i *vostr*i marmi, non *i* marmi

andate da Catella, a Torino, ha marmi bellissimi

cercate dei « trovanti »

fate tagliare i massi controverso *inventerete* nuovi marmi come ho *inventato* il « tempesta » per la Montecatini

non disponete mai i marmi con le vene a specchio
natura non facit disegnum. non fate disegni con essa

mettete la vena in diagonale

riproducite, con vene diagonali la montagna nei vostri rivestimenti: io ci sono riuscito

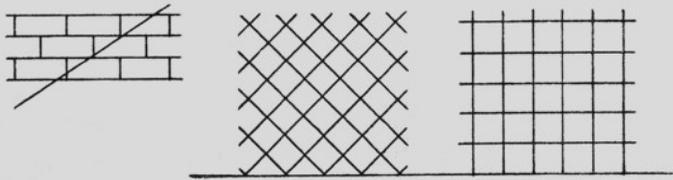
inventate, con sapienti intarsi, dei marmi, come Enrico Galassi

poichè il marmo lo adoperate come rivestimento mettetelo sempre in modo *non* costruttivo

mai così

ma così

o così



fate pavimenti con grandi lastre irregolari, a scaglie immense
fate pavimenti in statuario (o in bianco P) in strisce diagonali, legate solo per il lungo, in ottone,
e le lastre non sieno eguali di dimensione
sieno messe come vien viene

amo il *candoglia*, l'unico marmo rosa che esista
amo il *tempesta*, l'ho inventato tagliando controverso il cipollino rigato

amo lo *statuario*

amo il *Lèvanto*

amo il *bardiglio nuvolato*

amo il *Crevola*

amo i *trovanti*

amate i marmi

(LO STUCCO LUCIDO)

(a caldo) è bellissimo: la scala di Melandri, con la composizione astratta alta cinque piani è in stucco lucido

(IL LEGNO)

è una materia meravigliosa capace di tutto

i miei amori col legno sono mutevoli

ho amato la radica ferrarese sbiancata con l'acqua ossigenata impiegata in diagonale con sapienti intarsi

(*non mettete mai la radica a specchio*)

ora amo il *frassino*

ora amo l'*olmo*

il *noce* è sempre un gran legno

il Venezuela ha legni meravigliosi

il Brasile ha legni meravigliosi

andate voi stessi dai venditori di legni

scegliete le biglie. avrete così legni *vostri* che nessuno ha

scegliete ciò che il venditore trascura. butta via, perchè irregolare

cercate la fantasia delle venature, la fantasia dei tagli

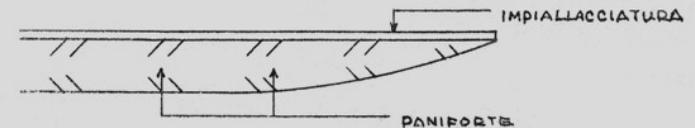
Lisa mia figlia *trovò* un castagno bellissimo

ci sono venature straordinarie, quelle vicino al midollo, o delle piante malate

adoperate il *panforte*, il nuovo massiccio, come dice De Carli: fate lo si veda di costa. é così bello

impellicciando non fingete il massiccio

ma finite i bordi a zero così



(*id est veritas*, esprime che non c'è spessore nella impellicciatura)

fate lucidare (*non con vernice bionda*)
poi passare a pomice (slucidare)
arrivando al *satinato* così carezzevole al tatto

(il legno lucido a specchio è cafone)

non colorate i legni
(*qualcuno riuscì a conservargli l'aspetto naturale*)

(*ve ne sono che amano il legno; quelli che conosco o ricordo io sono Chiesa, Molinari, il vecchio Magnoni (ch'el lassa fa de mi), i Cassina, il Proserpio*)
(*c'è la intendiamo fra noi, sui legni*) (« *architetto ho messo via per Lei una biglia* ») (*letteralmente « o mis de part ouna biglia per lu, ma che roba*)

è un materiale bellissimo
Strnad disse: venga voglia di accarezzarlo

(I TESSUTI)

sono materie meravigliose

materia tra le più belle materie: contengono sapienza

sono colore; stampati sono, nella casa, la presenza della scrittura poetica degli artisti

(LA CARTA)

è una materia meravigliosa
vi rendete conto della sua bellezza? materia fragile, sottile,
materia per portare il pensiero, materia di usi straordinari
non sappiamo ancora cosa faremo ancora con la carta: faremo cose straordinarie

(*è una materia meravigliosa, è una materia meravigliosa...*)

tutte sono allora materie meravigliose? sì tutte e ciascuna — strumenti che agli architetti consentono meravigliose cose)

(ANCORA DELLA CONTRADIZIONE)

queste pagine sono già, e lo saranno sempre più, piene di contraddizioni (e di ripetizioni)

non sono allora « costruttive »? da Architetto?

voler essere « costruttivi » in questo mondo dove tutto passa, è peccare di orgoglio, è anticostruttivo, controproducente: solo parlarne porta jettatura

●
sono queste, molto più modestamente, pagine che le capiscono gli artisti, e coloro che capiscono gli artisti: sono per essi; gli artisti del resto, sono *tutti* costruttori, sono i veri, i soli costruttori: persino un decadente è un costruttore se la sua opera resta, (anche un pessimista se la sua opera resta, anche un pessimista estremo: purchè sia poeta)

arte, poesia costruiscono sempre, costruiscono in un modo che dura terribilmente, in un modo insopprimibile: l'arte dura più d'ogni altra cosa

(*l'arte ha sfidato il tempo, ha sfidato le Guerre: da Venezia (finora) la Guerra si è ritratta: il miglior rifugio antiaereo ed antiatomico, dicemmo, è l'arte*)

gli artisti, i poeti, costruiscono con cose da niente: Saffo con l'amore, il pensiero e sillabe; i pittori con una strato di un

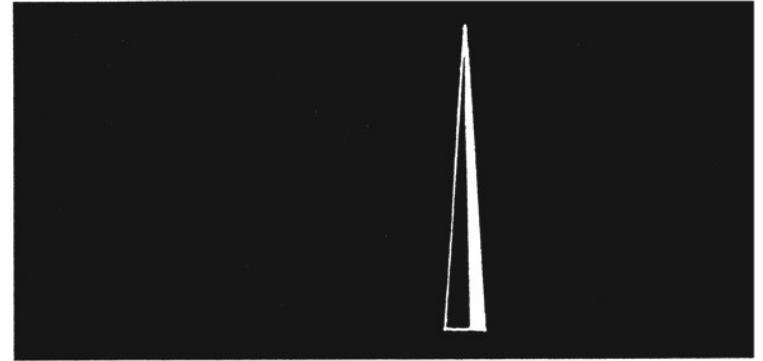
Uno spettacolo lo si vede da fermi, lo spettatore è fermo e lo spettacolo cambia dinnanzi ai suoi occhi con l'emozione delle sue sequenze; una musica la si ascolta da fermi (quando non si balla, ma ballando si ascoltano due cose) ed essa si svolge dentro noi (o dinnanzi al nostro udito: si può dire?): una Architettura è invece lei che è ferma, è invece lo spettatore che si muove, ed essa, se è veramente bella, svolge lungo i passi e gli sguardi di lui le sequenze dei suoi spettacoli; le sue sorprese, i suoi scenari, i suoi crescendi, il suo finale.

M'avete capito? E' uno spettacolo che si suscita percorrendolo: percorrendolo « in tutti i sensi »: d'andata e ritorno e torcendo e alzando gli sguardi: l'architetto deve essere il regista di questo spettacolo difficile e totale.

Pensate bene a ciò e vedrete come ci si accorge subito, percorrendola senza emozioni, della povera architettura, della stanca, della inoperosa, dormiente architettura (quella degli architetti poveri, stanchi e dormienti).

L'altra l'architettura vera, celle qui chante, come vuole Le Corbusier, qui joue, potrebbe aggiungere Le Corbusier, ci rapisce nei suoi spazi, ci fa camminare, ci fa salire e scendere, guardare in su e in giù, perderci negli spazi, ci fa battere il cuore di stanza in stanza, di diversità in diversità, di gioco in gioco, di luce in luce; castello incantato.

L'Architettura è peripatetica. Lo spirito « la danza »; essa ci deve emozionare con le sue sequenze, invitare ad oltrepassare ogni soglia, a correre ogni scala, ad affacciarci ad ogni finestra, a guardare ogni sua « fuga », e renderci nostalgici di quel che s'è veduto, farci tornare indietro, sui nostri passi, innamorarci delle sue vedute e ricordarle per sempre: dobbiamo inseguire questo regista invisibile: l'Architetto: (come vorrei poter dire bene quello che vorrei dire!).



L'OBELISCO

è un enigma

questa definizione è un estetismo, lo so: come quella del pavimento, ma ambedue servono per spiegare molte cose; in questo caso, che l'obelisco, sibillino, metafisico, — non per nulla inciso di segni indecifrabili — rappresenta l'Architettura arcana, non funzionale, *desinteressée* (dice Corbu) il puro il solo atto plastico, l'accento.

L'obelisco insegna Architettura; è forse il simbolo stesso, e puro dell'espressione dell'Architettura, dalla quale parte un « cantare » quando le sue linee non si posano, non dormono, non stanno soltanto, ma sono « staticamente in moto », sono estatiche. L'estasi di un movimento.

Perchè l'Architettura è una immobilità in movimento: capitemi: le sue cuspidi « salgono » al cielo, le sue cornici e linee « corrono », i suoi archi s'inseguono, girano, giravol-

tano; è ferma ma eccita il nostro sguardo, a percorrerla a misurarla; è da questo correrla e misurarla del nostro spirito che essa muove le sue linee, gioca con i suoi echi geometrici, trilla (la parola non mi piace, ma è giusta) con i suoi ritmi brevi ripetuti, si conchiude con il suo disegno finito, risuona nei « contatti » delle sue linee, scandisce gli spazi con i ritmi più larghi.

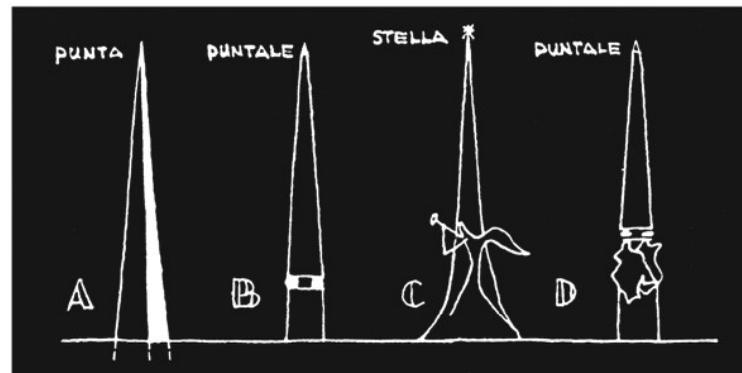
Così canta, come vuole Le Corbusier: canta nei suoi silenzi: nel mirarla è un canto, cioè, « in noi »: solo per questo la si dice affine alla musica che invece è solo movimento (perchè è nel tempo e muore, scompare, quando si ferma: la musica è solo una apparizione, una evocazione: non est, non stat: vivit: est solum in motum).

Vi sono delle analogie giuste eppure fuori dei termini: movimento è ciò che si vede muovere: eppure la musica, che si ode e non si vede, è solo nel movimento.

Architettura non si muove, sta, s'è detto, eppure la sua liricità è nel correre delle sue linee; e di essa, che si vede e non si ode, si sente la musicalità: mirate la volta di Nervi a Torino, non fa che correre, volare, con i suoi elementi, e lo sguardo vola, e la mente anche.

● L'obelisco poggia in equilibrio pericoloso, al limite, dobbiamo temere che cada, ritener miracolo che stia, la sua base deve essere la più esigua possibile, la sua altezza la massima possibile: deve esistere una soluzione di continuità, uno stacco, una frattura, fra base, (piantata nella terra) e obelisco, poggiato precariamente su di essa.

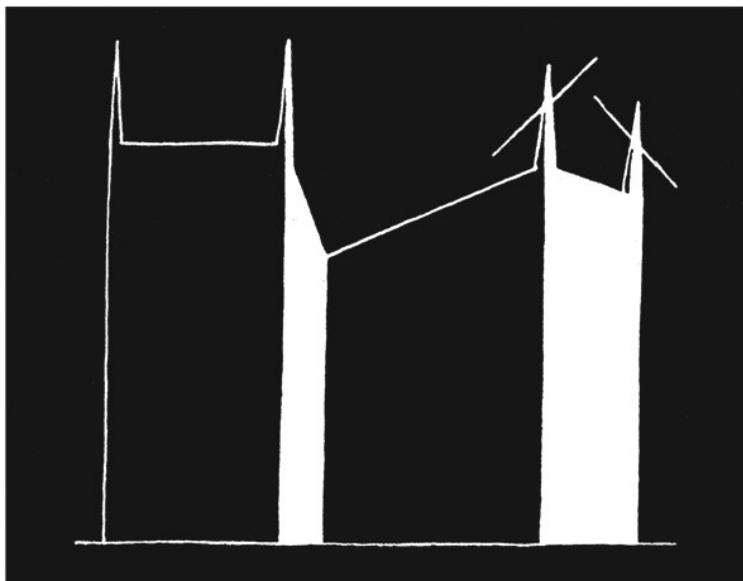
Da questo contrasto negativo-positivo scatta la scintilla dell'Architettura: questa soluzione di continuità è accentuata nei veri obelischi dall'espressione plastica: l'obelisco vi è geometrico, nudo, astratto; la base è plastica, e naturalistica (come D), e l'obelisco poggia precariamente su quattro biglie, o su quattro tartarughe: un obelisco (come C) non è Architettura, ma è un pennone.



(Un obelisco come lo vidi a Buenos Ayres (A) telaio di cemento coperto di lastre e piantato rigidamente nel suolo, non è un obelisco: non hanno capito nulla: non è monolito: nè miracolo: non sta per equilibrio miracoloso e difficile, ma sta piantato in terra come un palo: America! America!).

L'equilibrio miracoloso, è l'intima espressione dinamica dell'Architettura, è dove essa comincia a parlare (e poi canterà), è dove rompe il sonno della simmetria facile, delle dimensioni larghe, comode, tolleranti: l'arte è una esattezza al limite, senza tolleranza e margini di sicurezza: è un gioco esigente, un gioco riuscito: è un equilibrio imoossibile che riesce: è l'esattezza di un eccesso.

L'ho imparato da Loos: Adolf Loos, che conobbi di persona. Un piede e una gamba di una sedia e di un mobile — mi diceva — debbono essere sempre un po' « troppo sottili », una guglia sempre un po' « troppo alta », un ponte sempre un po' « troppo teso »: una sfida sempre: una riuscita: (ecco l'insegnamento dell'obelisco: il quale è un cristallo).



disegnavo un tempo le mie facciate — era un vizio — con l'accento di due pinnacoli, (tirées à deux épingles) era come l'impostazione di un tono, di un ritmo, di una decisione, era come una prova: poi li toglievo, qualche volta procedo ancora così.

Non è certo una nascita razionale dell'Architettura questa: è invece il segno, è l'accento della volontà che essa abbia una certa tensione, o slancio o scatto: nella costruzione vi è una sostanza, che la dimostra e la costituisce, ed appartiene all'edificio: quel che invece da quella sostanza viene espresso, liricamente, attraverso una forma, è l'architettura opera d'arte: è il suo potenziale lirico: architettura «forma di una sostanza»: forma pura: cristallo.

Nel suo dar forma a sostanza si scopre la personalità, il destino dell'artista: (ma su ciò debbo tornare).

(LA FONTANA)

è una voce.

La fontana deve essere il commento lirico, metafisico della voce e dello spettacolo delle acque: così Trevi, la fontana perfetta ed assurda; così la barca di piazza di Spagna; così la fontana di piazza Navona: l'assurdità di certe cose è la loro razionalità: una fontana assurda è razionale, una fontana razionale è assurda, non è una fontana, è una erogazione d'acqua, un grande rubinetto.

(questo per le grandi fontane; per le piccole, casalinghe, nei patii, è un'altra cosa: la fontana deve essere allora pudica perchè l'acqua non è un torrento ma uno zampillo, un gocciolare, una polla; voci acquatiche sommesse, non il tuono delle monumentali acque scroscianti)

La fontana non è astratta, è metafisica: godimento a Trevi di veder che sono state architettate architetture ruinate, crepe, e « rocailles ». De Chirico, insufficiente metafisico ha mancato di dipingere un quadro rovinato dal tempo, mentre gli architetti hanno architettato, e non solo in Trevi, ma anche a Mantova ed altrove, architetture nuove ruinate.

● *(gli architetti battono i pittori? gli architetti hanno fatto sempre invenzioni (l'Architettura è invenzione) (feci la seguente invenzione, dice Palladio): gli architetti fanno del verismo per fantasia mentre i pittori veristi si son perduti a copiare il vero. (per fortuna non tutti) (e gli antichi mai: loro immaginavano il vero: figure di Michelangelo, o dei primitivi, architetture dei primitivi, o della « Scuola d'Atene » non sono mai esistite: fantasia): che c'è di vero nel «verismo» se esso imita il vero? il vero è nella cosa inventata, originale: nel fantastico: fantasia, o pittori veristi:*